

«Libri per sognare» Focus sull'estate di Rosa

Elena Orlandi, editor di libri per ragazzi e traduttrice, autrice del romanzo breve «L'aria immobile della piena estate» (Risma Edizioni, 2022, illustrazioni di Giulia Tassi), è la protagonista del terzo incontro della rassegna «Libri per Sognare», il contest ideato dal Gruppo librari e cartolibrari di Ascom Commercio Bergamo in collaborazione con vari enti. L'appuntamento online è per domani, dalle 10 alle 11 (con repliche il 7 marzo e il 17 aprile), moderatore Matteo Bianchi della Libreria Incrocio Quarenghi di Bergamo.

«Faceva caldo, si annoiava, non sapeva come passare il tempo. Di leggere non ne aveva voglia e le sembrava di avere già esplorato il giardino in lungo e in largo...». È agosto e Rosa trascorre l'ultimo mese d'estate dai nonni, in una casa colonica alle porte di Bologna. È il primo anno in cui non si sente felice e manifesta irrequietezza. Nei suoi pensieri c'è Pietro, ragazzo che le piace ma che non risponde più ai suoi messaggi. E allora si arrabbia con tutti...

Sono pagine di narrativa con un taglio un po' psicologico, che presentano una metafora della crescita, con tutto quello che si porta dietro...

«Sì, il taglio psicologico deriva da quello che mi ha sempre interessato: capire come pensano le persone e perché si comportano in una certa maniera. Qualche anno fa mi sono iscritta a psicologia per prendere una seconda laurea e la prima era stata in filosofia... Sono sempre stata ossessionata da questo modo di vedere il mondo. Anche io da ragazzina ero come Rosa, molto riflessiva ma non chiusa: mi piaceva stare con gli altri e chiacchierare per capirne i pensieri».

Il racconto appartiene alla fantasia o ci sono rimandi autobiografici?

«Ci sono forti legami autobiografici, ma spero che il racconto vada oltre la mia storia personale e possa essere letto da molti e molte. Sono partita da una persona e da una dimora: mio nonno e la casa che amava nella campagna intorno a Bologna. Poi ho cercato di ricordare com'era passare parte dell'estate in quel posto e in sua compagnia. Tutto il resto è inventato, o meglio, è una proiezione di me

stessa nei panni di una ragazzina alle prese con i problemi di oggi».

Pietro scompare, Rosa sotterra il cellulare, ma non i sentimenti. E a proposito di terra entra in scena il nonno, provetto conoscitore della campagna che, intuiva la situazione, prova a coinvolgerla raccontando le cure che richiedono i campi. Un modo soft per insegnare le dinamiche dell'amore?

«Mio nonno è stata la persona che, crescendo, mi sono resa conto avesse la forma d'amore più puro nei miei confronti: semplicemente mi lasciava essere chi ero. Era un uomo molto legato alla terra, per formazione e per studio. Potevo portargli qualunque insetto, indicargli qualunque albero o fiore e lui sapeva dirmi il nome e la funzione nella cornice del mondo. È una cosa che ho sempre invidiato molto, che ora mi manca e mi fa anche sentire un po' in colpa. Perché sappiamo tanto di cose superflue e nulla di ciò che ci consente la vita sulla terra? Da questi pensieri sono partita per provare a raccontare cos'è l'amore per me: essere noi stessi, lasciare che tutti gli altri siano loro stessi e cercare un modo per vivere felici. Una cosa che, se le prime due condizioni sono rispettate, dovrebbe venire naturale».

Le illustrazioni di Giulia Tassi si fanno a tratti esse stesse narrazione viva. Qualcosa tra graphic novel e silent book. Come avete lavorato insieme?

«Abbiamo lavorato quasi in parallelo. Ho scritto il testo, poi ho pensato a quali scene potessero essere illustrate. Con l'editore avevamo deciso a priori che il libro avrebbe avuto delle tavole a fumetti (una delle mie grandi passioni). Ho passato il testo a Giulia e lei in parte ha pescato dalle scene che le avevo suggerito, in parte ne ha proposte tra quelle che avevano catturato la sua attenzione. Infine ho condiviso con lei qualche fotografia della casa e della campagna, in modo che avesse un'idea del paesaggio. Avevo una sola condizione...».

Quale?

«Volevo che Rosa avesse i capelli rossi, come li avevo io da piccola».

Elisa Roncalli



Elena Orlandi, editor e scrittrice

